

Il caso

Mezzogiorno di dialogo nel comune di Susa. Avvio duro poi strette di mano e un arrivederci

Gemma, sindaco del sorriso con i No Tav scoppia la pace

DAL NOSTRO INVIATO

FOULARD, capelli freschi di parrucchiere, ciondolo elegante ma sobrio e sorriso acccondiscendente: più delle strategie studiate a tavolino dalle forze dell'ordine, più dell'opera di convincimento dell'Osservatorio di Mario Virano, è lei, Gemma Amprino, sindaco di Susa, la vincitrice morale del primo «trivelle-day» in val di Susa. Insegnante, natapoliticamente nell'Udc prima di transitare nel Pdl, Amprino accoglie la rumorosa delegazione No Tav che arriva nel suo ufficio verso mezzogiorno: «Prego, entrate, questa è la casa di tutti». E' chiaro da subito che un atteggiamento provocatorio non sortirà effetto: «Perché ha concesso ai tecnici delle trivelle l'affitto del sito di Susa?». «Perché il sito è stato dato in concessione a una società che ha il diritto di affittarlo, come prevede un accordo rinnovato pochi anni fa dal mio predecessore, Sandro Plano».



Gemma Amprino

Sconcerto nella delegazione: «Non ce l'avevano raccontata così».

Archiviata la questione-affitto, si passa ai pronunciamenti sui principi: «Signor sindaco, lei è favorevole o contraria ai sondaggi?». Domanda che, tradotta nel linguaggio «notav» suona come: «Signor sindaco, lei aderisce al partito degli affari?». Amprino non lascia mai che il sorriso le cada dalla faccia: «Io sono favorevole a quei sondaggi che ci consentono di conoscere il territorio e di risparmiare tempo e denaro. Avete visto

piazza Savoia? Quattro anni di cantiere perché, per risparmiare su un sondaggio, nessuno sapeva che lì sotto c'è un teatro romano».

L'ultima domanda la formula Lele Rizzo di Askatasuna e non è di poco conto: «Lei è favorevole o contraria alla Tav?». «Non si può sempre vivere di facili schemi. Capisco che per i media si tenda a semplificare: io sono favorevole a un'opera se quell'opera serve allo sviluppo del mio territorio. Sea Susa ci sarà la stazione internazionale e se verrà salvaguardato l'impatto ambientale, penso che questa opera possa essere positiva». L'ultimo quesito è il più insidioso: «Lei nel 2005 tenne un comizio contro la Tav. Perché ha cambiato idea?». «Il progetto è cambiato in modo significativo, per noi favorevole. E' il mio punto di vista. So che non è il vostro e rispetto il dissenso. Venite a trovarmi quando volete». Sorrisi, strette di mano e addio al 2005.

(p.g.)